

L'ATTORE IMPEGNATO NE "IL CANTO DEGLI ESCLUSI". E SARÀ ULISSE IN UNA SERIE TV PER LA RAI

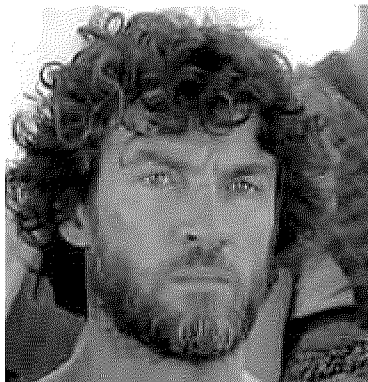
Boni porta a teatro la Merini: «Dava del tu a Cristo»

Giovanni Bogani

È IL VOLTO bello, nobile, misurato eppure inquieto della tv italiana. Sarà per questo che ad Alessio Boni (nella foto) hanno fatto spesso interpretare personaggi del passato, eroi dannati o poetici di un mondo che non c'è più: Giacomo Puccini, Caravaggio, anche il profumo di varietà in bianco e nero di Walter Chiari. Incontriamo Boni al Festival Salento Finibus Terrae, dove è stato premiato ieri.

Alessio, questa estate girerà i teatri con "Il canto degli esclusi", portando in scena le parole di Alda Merini. Cosa ha scoperto della poetessa?

«La semplicità del suo contatto con chiunque, anche con Gesù. Lei, avendo vissuto dodici anni in manicomio, avendo avuto cinquan-



ta elettroshock, quattro figli che le sono stati portati via senza che neanche li potesse vedere, aveva la forza di dire: Cristo, io ho sofferto molto più di te. Ti ho superato in sofferenza e dignità. Quindi, parliamo da pari a pari».

Poi tornerà su Raiuno nei panni di Ulisse...

«È una serie tv che abbiamo girato in Portogallo, e che si chiama "Il ritorno di Ulisse". Raccontiamo un Ulisse poco conosciuto: anche quello che gli succede dopo che è tornato ad Itaca e ha ucciso i Proci. Saranno quattro puntate, per la Rai».

Ma chi è Ulisse per lei?

«Il primo uomo dell'antichità che comincia a pensare con la testa sua, invece di regolarsi secondo i vaticini, le interiora, i segni della volontà degli dèi».

Ci sono suoi film in arrivo?

«Giro adesso a Bolzano "Fuori mira", un film di Erik Bernasconi in cui sono via di mezzo tra il Drugo del "Grande Lebowski" e Kurt Cobain: stonato, drogato, strascicato... E ho finito di girare "Maldamore", una commedia di Angelo Longoni con Luca Zingaretti, Claudia Gerini, Maria Grazia Cucinotta, Ettore Bassi, Ambra Angiolini».

Che tipo di "Maldamore" racconta il film?

«Racconta due coppie che scoppiano. Nel mio caso, lei scopre che l'ho tradita: cerco di farmi perdonare, ma la mia donna ammette di aver tradito anche lei. E allora sì che scoppia il finimondo! Siamo ancora antichi: pensiamo che in fondo in fondo l'uomo possa tradire, mentre la donna assolutamente no».

In autunno? Teatro?

«Debuttiamo in ottobre con "Il visitatore" di Eric Emmanuel Schmitt, con la regia di Valerio Binasco. Siamo io e Alessandro Haber. Un dialogo tra l'ateo convinto Sigmund Freud e Dio».

E lei sarà Freud?

«No: quell'altro», sorride.

